

## TORNATA DEL 17 OTTOBRE 1848

## PRESIDENZA DELL'AVVOCATO DEMARCHI VICE-PRESIDENTE

SOMMARIO. Discorso del vice-presidente Demarchi — Interpellanze del deputato Cadorna sugli effetti della legge del 2 agosto 1848 che conferiva poteri straordinari al governo del Re — Interpellanze del deputato Ravina sull'armistizio di Milano, sulla mediazione e sui mezzi di ripigliare la guerra — Verificazione di poteri — Incidente sulle elezioni a deputato di cittadini lombardi — Appello nominale.

La seduta è aperta a 1 ora e 3/4 pom.

## DISCORSO DEL VICE-PRESIDENTE AVV. DEMARCHI

**DEMARCHI** *vice-presidente*. Onorevoli colleghi; eletto per singolare favor vostro ad un posto sì onorevole, che il più ambizioso desiderio non mi avrebbe in alcun tempo lusingato di poter conseguire, io non ho mai nutrito il menomo pensiero di aver meritata una tanta distinzione, nè di essere adeguato al peso dell'ufficio che mi avete commesso.

Questo sentimento d'insufficienza mentre accresceva verso di voi la mia profonda gratitudine, mi teneva pur sempre nella molesta incertezza di poter corrispondere alla vostra aspettazione quando mi avvenisse di dover dirigere le discussioni di questo onorando consesso.

Ma se tale era la diffidenza nelle poche mie forze allora-quando le inevitabili divisioni politiche non essendosi ancora introdotte in questo luogo, vi regnava indivisa quella benevolenza che mi conferiva questo non isperato onore; che non debbo temere ora che gli animi, essendosi per così dire schierati sotto diverse bandiere, parteggiano chi per una e chi per un'altra opinione, onde è naturale che io mi aspetti un rigoroso sindacato per parte di molti che mi avrebbero prima protetto con la loro indulgenza?

Le mutate condizioni della Camera, e le non mutabili mie opinioni, che mi tengono egualmente lontano dai due estremi, fanno sì ch'io medesimo riconosca essere divenuto indispensabile che per voi si provveda, o signori, a scegliere un direttore delle vostre adunanze il quale pienamente risponda alle intenzioni della maggioranza che sarà per dichiararsi.

Che se voi, per giusti e delicati riguardi, stimaste, per avventura, di dover lasciare vacante quell'altissimo posto che per acclamazione avevate destinato a colui delle cui sublimi doti io non mi attento a parlare, e il cui nome, superiore ad ogni elogio, è indelebilmente scolpito in ogni cuore italiano, io vi pregherò almeno di associarmi un collega col quale possa, alternando, dividere gli onori e le fatiche di questo gravissimo ufficio.

Intanto io non ometterò di adoperarmi con tutto lo zelo e con tutta la possibile imparzialità nell'adempimento de'miei doveri, nel quale avendo sempre dinanzi agli occhi la decorosa calma delle deliberazioni e la dignità della Camera, cre-

derò di dover curare che il regolamento venga strettamente eseguito.

Non dubito che sarò da voi efficacemente secondato in questo mio proponimento, l'esperienza avendoci dimostrato come l'onore della Camera esiga che non si dia il menomo appiglio ai maligni commenti di taluni, i quali abusando della sacra libertà della stampa e trascorrendo ad una deplorabile licenza non si vergognano di scemare, per quanto da essi dipende, l'autorità morale del primo corpo della nazione, e di farlo segno ai dileggiamenti del volgo.

Non oltrepasserò i limiti di questi consigli, o signori, poichè sarei giustamente tacciato di presuntuoso se mi facessi a toccare dei principii politici che ci debbono servire di guida, nel che ognuno di noi crede a buon diritto di doversi regolare secondo la propria convinzione; ma una cosa non posso trattenermi dal caldamente raccomandarvi, ed è che ci facciamo tutti uno studio di calmare le passioni popolari con un linguaggio costantemente temperato e con sentimenti che dimostrino, nella stessa divergenza di pareri, una comune e ferma volontà di giovare a questa infelicissima patria italiana, rinunciando alla varia e fuggevole gloria di cattivarsi l'aura popolare, con accendere gli animi già pur troppo agitati dalle pubbliche sventure.

E qui ponendo fine a queste brevi parole, non volendo maggiormente trattenermi dalle gravi occupazioni che vi aspettano, ripeterò, per ciò che mi riguarda, quel detto dell'antico poeta:

*Homo sum, nil humani a me alienum reputo;*

e però confido che in quelle cose nelle quali il mio scarso ingegno non sarà per bastare, l'indulgente animo vostro vorrà benignamente supplire. (*Gazz. P., Cost. Sub. e Risorg.*)

**COTTIN** *segretario* dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, del 2 agosto.

(È approvato).

**CADORNA** *segretario* legge quindi quello della seduta precedente, 16 ottobre.

(È pure approvato).

**IL PRESIDENTE**. Prevengo la Camera che domani, e nei giorni successivi, un quarto d'ora dopo quella fissata per la seduta, si farà l'appello nominale.

Darò lettura di varie lettere pervenute alla presidenza.

Il conte Casati Gabrio eletto ultimamente a deputato dai collegi di Rapallo e di Lavagna, ritiene incompatibile la carica di deputato con quella di presidente della Consulta lombarda